



Padova, 15 maggio 2024

**L'OMICIDIO POLITICO FRA LE DUE GUERRE MONDIALI**  
**CONVEGNO DI DUE GIORNI IN**  
**SALA DELLE EDICOLE DI**  
**PALAZZO CAPITANIATO**

Tre elenchi.

Il primo composto da Paesi: Polonia, Italia, Irlanda, Germania, Bulgaria, Turchia, Ucraina, Russia, Messico, Francia, Austria, Romania, Spagna, Jugoslavia, Giappone.

Il secondo di nomi: Jean Jaurès, István Tisza, Gabriel Narutowicz, Michael Collins, Walter Rathenau, Aleksandăr Stambolijski, Giacomo Matteotti, Mehmed Talat Pasha, Symon Petliura, Piotr Voikov, Alvaro Obregón, Ernst vom Rath, Engelbert Dollfuss, Kirov, Trotskij, Ion G. Duca, Calvo Sotelo, Rosselli.

Il terzo di motivazioni: politico, per vendetta, per sovvertimento dell'ordine internazionale, come prodromo dei totalitarismi o quale innesco di guerra civile.

È l'omicidio "politico" che sostanzia in maniera sinistra l'incrocio dei tre elenchi: l'analisi del fenomeno rappresenta dunque un prisma per approfondire e capire a fondo, da una prospettiva particolare, un periodo cruciale della storia contemporanea europea e internazionale.

In occasione della ricorrenza del centesimo anniversario del rapimento e dell'uccisione di Giacomo Matteotti per mano di sicari fascisti, il Centro di Ateneo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Casrec) dell'Università di Padova, in collaborazione con il Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Giacomo Matteotti e con la Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati", ha organizzato un convegno internazionale a Padova su "***L'omicidio politico fra le due guerre mondiali***", in programma **venerdì 17 maggio** dalle ore 9.00 in **Sala delle Edicole di Palazzo Capitaniato** a Padova, e **sabato 18 maggio** dalle ore 9.00 sempre in **Sala delle Edicole di Palazzo Capitaniato** in Aula Ippolito Nievo sempre di Palazzo del Bo.

Dall'omicidio del deputato pacifista francese, il socialista Jean Jaurès, alla vigilia della prima guerra mondiale, all'omicidio di Giacomo Matteotti nel 1924, dall'assassinio di Walter Rathenau in Germania a quello del re Alessandro I di Jugoslavia nel 1934 - solo per menzionarne alcuni fra i più famosi - la storia europea e internazionale del trentennio fra le due guerre è segnata dal ricorso alla violenza mirata come strumento di lotta politica.

Assassini politici segnano grandi cambiamenti, per lo più in senso autoritario, nei Balcani, nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, in Spagna o in Irlanda, ma colpiscono a fondo anche in Giappone e in Messico. La pratica dell'omicidio politico caratterizza l'azione dei principali totalitarismi in Europa - il fascismo, il nazismo e il comunismo sovietico - non solo nella fase di avvento al potere, ma anche dopo, come strumento di resa dei conti al loro interno e neutralizzazione dei possibili avversari. Si pensi all'uccisione dei fratelli Rosselli, all'omicidio Kirov e di Trotskij o alla cosiddetta "notte dei lunghi coltelli" in Germania, segnata dall'assassinio dei vertici delle SA e di altre personalità del mondo conservatore tedesco, eliminate dalle SS per ordine di Hitler.

Ma non mancano casi di "assassini per vendetta", come quelli commessi da armeni contro esponenti del governo turco responsabili del genocidio armeno, o commessi da ebrei per vendicarsi dei loro persecutori, come l'omicidio del leader ucraino Simon Petliura nel 1926 o del diplomatico tedesco vom Rath nel 1938.

L'organizzazione scientifica delle giornate di studio è di Filippo Focardi, direttore del CASREC - Università di Padova, e Maurizio Degl'Innocenti, Presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Giacomo Matteotti.